INSERZIONI
All'Ufficio di Pubblicità
Haasenstein e Vogler
via S.ta Teresa, 13, p° 1°.
Per ogni linea in 4ª pagina . . L. 0 25
Per ogni linea in 3ª pagina . . » 1 —
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar.

ASSOCIAZIONI
Italia:
Anno L. 22. — Ogni mese L. 2.
Estero — Unione postale:
Anno L. 37. — Semestre L. 20. —
Trimestre L. 10. — Mese L. 3 35.
Centesimi 5 in tutta Italia.

NOTIZIE

Onoranze a Cavour e celebrazione del 25° anniversario della proclamazione del Regno d'Italia.

Il Comitato operaio costituitosi in Torino per commemorare il 25° anniversario della proclamazione del Regno d'Italia e morte di Camillo Cavour ha diretta la seguente circolare ai signori presidenti delle Associazioni di mutuo soccorso e militari italiane:

« Allo scopo di solennemente commemorare il 25° anniversario della morte di Camillo Cavour, il grande ministro del piccolo paese a piè delle Alpi e di celebrare il 25° anniversario della promulgazione della Legge del Regno d'Italia, per iniziativa dell'Associazione generale degli operai si costituiva in Torino, città acclamata, per nazionale consenso, culla del patrio risorgimento, un Comitato popolare fra le Associazioni di mutuo soccorso e militari, il quale studiasse il modo più acconcio a rendere pio tributo d'onore all'immortale statista e per solennizzare la faustissima data scolpita a caratteri d'oro nel libro della storia moderna.

« Nella vita affaccendata dell'oggi, costretti sovente per le cure della famiglia e del lavoro a rimanere noi, operai, estranei a quanto concerne la patria nostra, è bello, è nobile talvolta rivivere un istante col pensiero nei giorni che furono e richiamare il cuore e la mente alle patrie glorie. Come sola una madre ci concesse natura, così pure una sola patria abbiamo; per essa i nostri avi, i nostri padri, tanti di noi han sparso il lor miglior sangue, il lor miglior censo; legioni invitte di prodi han riconquistato e tolto allo straniero questo paese ove suona il linguaggio di Dante, su cui splende un magico sole italiano che rifulse su tante nostre glorie e su tante nostre sventure!

« È all'eco che sorgeva dalle romane e latine tombe dei Cesari e dei Scipioni che la generazione che sta per tramontare ricostituiva l'unità nazionale; sarà all'eco che sorgerà dalle tombe di Superga, del Pantheon, di Santena, di Caprera e di Staglieno che le generazioni avvenire trarranno i forti propositi per combattere le battaglie sante del progresso e della civiltà.

« È dovere quindi imprescindibile dei tempi presenti di conservare, di non lasciar affievolire la memoria dei grandi uomini che tanto s'adoprarono a pro della patria nostra: dovere ed onore massimo del secolo presente, di affidare al secolo venturo, quale pio ed onorevole retaggio, la gloria di quelle personalità senza le quali l'Italia non avrebbe scosso il suo giogo.

« Il Comitato sottoscritto, sorto dal voto delle Associazioni di mutuo soccorso e militari torinesi, in unione al Comitato permanente torinese per le onoranze a Cavour, conscio ed orgoglioso del patriottico ufficio al quale fu assunto, in pieno accordo coll'Autorità municipale, deliberava che, per intervento unanime di popolo, avesse luogo un solenne plebiscito nazionale, opportuno invito le Associazioni operaie a voler partecipare alla indetta solennità, che, come apparirà da apposito programma, avrà luogo in Santena il giorno 6 giugno.

« Non v'ha dubbio che codesta benemerita Società verrà anch'essa con numeroso intervento, o almeno, con speciale delegazione accrescere lustro ed importanza alla patriottica commemorazione che non ha per iscopo che onorare i fasti della patria nostra, cementare vieppiù l'affratellamento del popolo italiano e di porgere esempio alle generazioni novelle di patria riconoscenza. »

Avvertenza. — Il Comitato ha inoltrato domanda alle Amministrazioni ferroviarie per ottenere speciali facilitazioni di viaggio alle Delegazioni ed ai rappresentanti delle Associazioni italiane che prenderanno parte alla solennità popolare.

Le Delegazioni che indicheranno nella lettera d'adesione l'ora del loro arrivo, saranno ricevute agli scali ferroviari da membri del Comitato.

Le adesioni dovranno essere trasmesse non più tardi del 15 maggio p. v.

La sede del Comitato è presso l'Associazione Generale degli Operai di Torino, via Mercanti, 14, e per le Società Militari in via delle Rosine, 3.

Corte d'Assise di Torino.

Assolutoria.

Nel processo contro Matteo Soraslo i giurati pronunziarono verdetto d'assolutoria, ed egli, dichiarato assolto, venne subito rimesso in libertà.

Con questo processo si chiuse la sessione d'Assise.

Progetti edilizi a Genova.

19 aprile.

(P.) — C'è un po' di risveglio da qualche tempo nei nostri amministratori e — pare — una ferma intenzione di venire, nella risoluzione delle molte questioni edilizie, ad una pratica e pronta decisione. Di queste, le principali, cui tutte le altre si aggruppano, pel momento sono tre, quella dei mercati coperti, quella dell'allargamento di via Giulia e quella della strada che supplisca alla insufficienza di via Nuova, questioni tutte che da anni ed anni si dibattono, e, malgrado i molti progetti presentati, studiati e discussi, non hanno ancora trovato una pratica risoluzione. La nostra città, per troppo, stante l'agglomeramento stragrande di case in uno spazio montuoso e ristrettissimo, non ha piazze propriamente dette e ben poche vie; son meritando nome di piazza quei pochi sfoghi od allargamenti che si osservano in varii punti, e di vie certe stradicciuole tortuose, appena della larghezza di sette od otto metri al più, pei quali si affolla specialmente la gente e dove è appunto il focolare del movimento commerciale. Per supplire a ciò che la natura non ci ha concesso e dare alla città quegli sfoghi di cui il crescente sviluppo della popolazione sente il bisogno, occorre ricorrere ai piccoli, e le strade che a Torino e a Milano nulla costano, perchè il terreno è bello e preparato, qui costano milioni, perchè non si ottiene spazio se non abbattendo le case che già esistono, pagando grosse somme per espropriazione e fabbricando quasi il terreno a peso d'oro; è questa una delle molte ragioni per cui nel mentre da anni si esclama alla necessità di aprire nuove vie, di costrurre mercati coperti, finora non si provvede che lentamente nell'attuazione dei progetti ed i vicoli luridi, stagnante umidità, i focolari d'infezione, finora fanno triste pompa di sè in numero stragrande.

Oggidì però nella grande caldaia delle deliberazioni municipali stanno bollendo vari progetti che hanno incontrato il favore popolare e quello anche del Consiglio, perchè, nel mentre si presentano di una pratica attualità, si conciliano colla questione economica.

Se questo fuoco sacro di dar vita alla città con nuove opere non si spegnerà tanto presto nei nostri *patres conscripti*, in poco tempo avremo una strada bellissima che da via Andrea Doria, presso la stazione del Principe, tagliando sotto un mondo di vicoli angusti, oscuri, infetti e distruggendo una infinità di tuguri, di abitati insalubri, condurrà nel centro commerciale della città, avremo formata una bella piazza dinanzi al Municipio, e via Nuova non avrà più quell'agglomeramento di persone e di veicoli che la rendono impraticabile e pericolosissima; da piazza Fontane Morose una larga strada condurrà a piazza Soziglia presso Banchi; via Giulia avrà il desiderato allargamento, e, in luogo dei montuosi vicoletti che le stanno alle spalle, avremo ampie strade che porteranno luce, aria, e salute; la collina di Carignano avrà una strada che condurrà alla Basilica; la città sarà arricchita di due ampi mercati coperti con grande consolazione delle rivenditrici e delle domestiche.

Non sembra questo un sogno, un volo della fantasia? Eppure no; i progetti esistono realmente e sono sottoposti all'approvazione della Giunta ed in parte già da essa approvati; la Stampa batte unanime il [illegible] [illegible]

DALLA TURCHIA.

Il conte Corti e una corrispondenza del Times — La guardia imperiale e l'artiglieria — Il sultano a Scutari — Principe Alessandro e Grecia — Orribile assassinio.

Costantinopoli, 17 aprile.

(Barcaroles) — Sarà bene rilevare alcune delle inesattezze che il corrispondente turco del *Times* scrisse al tempo della partenza del conte Corti per Londra.

All'indomani del giorno in cui l'ambasciatore aveva lasciato Costantinopoli, si sparse per la città la diceria che egli, nel *Club*, aveva francamente dichiarato di essere contento di lasciare una città impossibile, e una colonia delle peggiori, composta di gente alla quale aveva dovuto sempre, per la propria dignità, tenere chiusa la porta dell'Ambasciata.

La notizia fece brutta impressione, alcuni vi prestarono fede, altri ricisamente la negarono.

E per vero sarebbe voler fare torto al conte Corti, supporre che la sua prudenza, la sua cortesia, il suo ingegno, il suo tatto politico, riconosciuti ed ammirati da tutti, lo avessero a un tratto abbandonato a danno dei suoi connazionali. Ma si crede più volentieri al male che al bene. La diceria si discusse, si cercò, come sempre avviene, ogni minima cosa, si studiò e pesò ogni atto, ogni parola del conte Corti, e si ammannirono a questo modo le accuse e i fatti che il corrispondente del *Times* raccolse per il suo giornale.

La verità è questa: Il conte Corti tenne altissimo il decoro d'Italia. Fu rispettato e rispettò. Aiutò, ogni qual volta si presentò occasione, gl'interessi degli Italiani e li difese. Del suo valore diplomatico non occorre parlare: l'intiera Europa lo riconosce; ma ebbe un torto: la economia che egli tenne durante il suo soggiorno in Costantinopoli fu cagione prima dell'avversione. Non rappresentanza, non feste, non ricevimenti.

Ma con le buone idee portate a Londra, secondo il vostro *Nik-Bottom*, la piccola pecca se n'è cancellata, e noi, che non abbiamo fatto nulla alla partenza del conte Corti, abbiamo applaudito al pranzo con il quale la colonia di Londra festeggiò l'arrivo di lui.

E la causa della nostra inerzia non deve già attribuirsi alla poca simpatia di cui ha potuto godere qui il conte Corti, sibbene alla poca unione che regna tra di noi, e ad altre ragioni che interessano direttamente e colonia e Governo, e delle quali mi riservo di parlare in altra corrispondenza.

* * *

I Turchi si muovono. Visto che i Bulgari hanno vinto la battaglia di Slivnitza, hanno voluto trovarne le ragioni. Cerca, cerca, si persuasero finalmente che l'artiglieria bulgara aveva fatto miracoli perchè portava due cannoni dorati al kolbach.

E i Turchi decisero che d'ora innanzi anche i loro artiglieri portino sul loro berrettone peloso due cannoni in ottone.

E poichè erano in via di grandi riforme, cambiarono il copricapo alla guardia imperiale; le tolsero il fez rosso e le sostituirono con un kolbach bianco con la mezzaluna dorata.

Venerdì prossimo, al *Selamlik* del sultano, potremo giudicare la bontà del mutamento.

* * *

Ho assistito giovedì scorso all'andata del sultano a Scutari. Siccome nella mattinata il tempo era bellissimo, io era sceso al Ponte, così splendidamente sognato dal De Amicis, e m'ero imbarcato sopra uno dei mille battelli che da mane a sera solcano il Bosforo. Non avevo punto prefisso, perciò ad ogni scalo mi munivo di un nuovo biglietto per continuare la mia passeggiata.

Avevamo appena lasciato Chumcheamè, quando osservai, passando innanzi ad una caserma, un grande numero di soldati intorno ai fasci dei loro fucili. Chiesta la ragione di quella riunione, ebbi per risposta che quei soldati aspettavano il sultano per accompagnarlo a Scutari.

Alla prima fermata del battello (son, queste fermate sul Bosforo, vicinissime l'una all'altra), scesi, e di corsa, costeggiando il mare, mi accostai ai soldati. Stavano *al presentat'arm*. Non ero là da due minuti quando il sultano uscì dalla caserma fabbricata in comunicazione di uno dei giardini imperiali. Lo seguivano numerosissimi ufficiali di palazzo, tre o quattro preti ed alcuni borghesi, forse ministri.

S'imbarcò in un caicco, bello come un sogno orientale. Era bianco, filettato in oro, con un grande baldacchino a poppa, di porpora e d'oro. A prora stava una colomba dorata con le ali tempestate di pietre preziose. Ventisei rematori facevano volare sull'onde il caicco elegante, e ad ogni colpo di remo, preceduto da un grande inchino fatto dai rematori alla Maestà del figlio del Profeta, la colomba si scuoteva come per commozione e le pietre preziose delle sue ali scintillavano variamente ai raggi del sole primaverile.

* * *

Si assicura che la visita del principe Alessandro al sultano avrà luogo nel maggio prossimo. Avremo delle feste e dei ricevimenti solenni. Ma, nonostante le visite e le feste, qui tutti sono convinti che il principe strapperà violentemente un giorno ciò che ora accetta perchè così vogliono coloro che sono più forti di lui.

Ed anche la povera Grecia sarà costretta ad abbassare il capo e disarmare, per obbedire alle Potenze che hanno paura della guerra. Ma con il disarmo sarà tutto finito? La Grecia sopporterà pazientemente il peso di tanti milioni compiuti e da compiersi, senza protestare contro chi l'aizzò alla guerra? E la rivoluzione che scoppierà in Grecia, non porterà per avventura conseguenze peggiori di una battaglia, non di una campagna, tra essa e la Turchia?

* * *

Un audace misfatto avvenne in questo porto, in una delle prime notti della settimana. Una dozzina di briganti s'impadronirono di un brik greco, il *Palidon*, uccisero il capitano, massacrarono suo nipote, rubarono ventimila lire e fuggirono inosservati.

È enorme che in un porto, alle dieci di notte, possano avvenire tali delitti. E dire che fino ad oggi non si è scoperto nulla!

CORRIERE PARIGINO

I potins a sensazione del giorno — Duc-Quercy e Roche, Leila Schneider e Vergoin — Palma de Felly e Boissy d'Anglas.

20 aprile.

(R. B.) — I giornalisti Duc-Quercy ed Ernesto Roche, Leila Schneider, *alias* Louise de Sombreuil ed il deputato Vergoin, Francesca Palma de Felly ed il deputato Boissy d'Anglas — sono gli eroi del giorno. La pubblica opinione e le gazzette non si occupano che di loro.

A proposito della condanna dei due giornalisti anarchici a quindici mesi di carcere — pena giudicata generalmente eccessiva, e che sarà probabilmente ridotta quando si rifarà il processo — è curioso il consultare l'opinione dei giornali parigini. La *Stampa* opportunista pubblica il resoconto del processo senza una parola di commento. Il *Rappel*, che è l'organo di Lockroy, serba pure un silenzio significativo. Un momento nella *Justice*; dice: « Il verdetto di Villefranche fa risaltare il valore degli argomenti presentati nell'articolo del nostro collaboratore Pelletan. Nessun errore è stato evitato; anzi tutti gli errori sono stati commessi in una proporzione che oltrepassa ogni aspettazione e che non ha bisogno di commenti. Una sola qualificazione conviene a questa condanna: essa è semplicemente scandalosa. » Nell'*Intransigeant*, Rochefort scrive un articolo virulento, affermando che la condanna di Villafranca è una provocazione alla guerra civile, che le Commissioni miste dell'Impero sono riabilitate, e conclude invitando [illegible]

perchè è su di voi che ricadranno i colpi di cui credete colpirci! » L'articolo finisce colle parole: « Viva Duc Quercy! Viva Roche! Viva la rivoluzione sociale! »

La *Lanterne* pubblica sulla condanna un articolo di fondo intitolato: *Un chapelet de maladresses*, nel quale dimostra che il ministro Demôle ha commesso, nel far condannare i due giornalisti, le più solenne delle corbellerie. I giornali conservatori e clericali o non fanno commenti o applaudono alla condanna di Quercy e Roche. Paolo di Cassagnac nel suo giornale stigmatizza la condotta del Governo in tale circostanza, che, mentre condanna Quercy e Roche, non ha il coraggio di far altrettanto per i deputati Basly e Camelinat, ben più colpevoli dei due giornalisti. In conclusione, i più contenti in mezzo a tutto questo diavolio sono per l'appunto Roche e Quercy. Poco noti ieri, essi sono oggi gli uomini del giorno, e saranno domani deputati.

* * *

Vi ho assai addietro parlato di Leila Schneider e delle sue eccentricità. È quella stessa che tirò un colpo di rivoltella sull'agente di cambio Mièlatou, perchè non voleva dirle dov'era il suo amante Fedor, direttore dell'Union Générale, e che tirò un altro colpo su sè medesima quando gli agenti di polizia vennero ad arrestarla a Parigi per condurla alla frontiera. Essa ha fatto di bel nuovo parlare di sè, a causa sopratutto della notorietà del suo ultimo amante, il deputato Vergoin. La condotta di questo onorevole è stata veramente inesplicabile.

Prima ha pregato il prefetto di polizia di sospendere il decreto d'espulsione contro la Schneider; pochi giorni dopo pregava il prefetto di espellerla; ventiquattro ore più tardi ridomandava la sospensione, per poi finalmente esigere la partenza definitiva della sua innamorata, e ciò perchè la Leila gli aveva rotti i vetri dell'anticamera! Si è data davvero troppa importanza ad un così minuscolo incidente. La Schneider, che avrebbe dovuto essere condannata a 50 lire d'ammenda, è stata giudicata come un pericolo nazionale ed espulsa dal territorio francese come un semplice anarchico! Essa ha così imparato a proprie spese che non costi lasciarsi fare la corte da un deputato.

* * *

L'ultimo *potin* a sensazione è quello in cui è implicato un altro deputato, l'onorevole Boissy d'Anglas.

Si tratta della sua innamorata Francesca Palma de Felly, che il Tribunale correzionale ha condannato l'altro giorno ad un anno di carcere per truffa. Pare che il deputato avesse promesso alla Felly di sposarla; questa si fece fare per 22,000 franchi di vesti nuziali, che non furono mai pagati. Il fornitore disse all'udienza che aveva fatto credito perchè credeva formalmente al matrimonio, avendo incontrato spesso il deputato d'Anglas e la Felly assieme in vettura, e perchè gli constava che la donna aveva accompagnato il deputato allorquando era stato incaricato d'una missione ufficiale all'estero per conto del Governo. Malgrado tutto ciò, d'Anglas non ha voluto pagare e la Felly è stata condannata.

La Valigia delle Indie e dell'Australia.

Il servizio postale cosidetto della Valigia delle Indie tra l'Inghilterra e le sue colonie dell'Oriente è troppo conosciuto dai nostri lettori perchè paia opportuno di darne una succinta descrizione.

Però siccome per questa linea importantissima è stata in questi tempi progettata una lieve modificazione di percorrenza che riguarda non l'Italia nostra, ma la Francia, così porta occasione di occuparci alquanto di essa.

Nei primi tempi in cui questa linea fu istituita, essa percorreva il seguente itinerario: sbarcata a Calais, attraversava tutta la Francia fino a Marsiglia, servendosi delle linee del Nord e della Parigi-Lione-Mediterraneo, quindi da Marsiglia, imbarcata sopra speciali piroscafi, veniva portata ad Alessandria, di dove, per via di terra, non essendo ancora aperto l'istmo di Suez, era diretta al Mar Rosso, ove proseguiva poi il suo viaggio per l'India.

Nel 1869, essendosi costrutta la ferrovia Fell sul Moncenisio, la Valigia venne fatta passare sulle ferrovie italiane. Essa si staccava dall'antico percorso a Macon e per Chambéry, Torino, Bologna, Ancona giungeva a Brindisi, dove facevano capo i battelli per Alessandria d'Egitto.

Compiutosi nel 1872 il traforo del Cenisio, la Valigia venne fatta passare per quel tunnel e guadagnò ancora parecchie ore sul percorso.

Criterio del *Post-Office* inglese nella scelta del percorso fu sempre quello di aumentare il percorso per via di terra e di abbreviarlo per via di mare, essendo in mare maggiori le cause di ritardo che per la via di terra.

Attualmente la Valigia delle Indie tocca settimanalmente nell'andata e nel ritorno i seguenti punti: Londra, Douvres, Calais, Boulogne-sur-Mer, Amiens, Creil, Staine, Pierrefitte, la grande via ferrata di circonvallazione a Parigi sino a Villeneuve-Saint-Georges, Melun, Sens, Joigny, Tonnerre, Digione, Châlons-sur-Saône, Mâcon, Bourg, Amberieux, Culoz, Aix-les-Bains, Chambéry, Modane, Torino, Alessandria, Piacenza, Parma, Reggio, Modena, Bologna, Rimini, Ancona, Castellammare, Foggia, Bari e Brindisi.

I treni partono da Londra verso Brindisi il venerdì sera, e da Brindisi a Londra non hanno nè giorno, nè orario fisso, poichè ciò dipende dall'arrivo del piroscafo dal Mar Rosso; però la Valigia parte regolarmente da Alessandria il lunedì sera e giunge, se non avvengono contrattempi, a Brindisi il giovedì.

Il treno delle Indie è considerato come treno di transito sulle varie ferrovie, e perciò tutte le Amministrazioni delle reti forniscono pel suo trasporto le locomotive ed il personale necessario.

Le lettere destinate all'India ed all'Australia partono da Londra il venerdì sera in due riprese; la prima ripresa del mattino comprende le lettere giunte durante la settimana in Londra dalle provincie; la seconda, fatta alla sera, comprende le lettere impostate a Londra nelle ultime ore.

Il treno della Valigia è composto di tre vetture a servizio del Ministero delle poste e telegrafi, uno *sleeping-car* della Compagnia internazionale, dei vagoni-letti e dei grandi *express* europei per i viaggiatori e di due bagagliai uno alla testa e l'altro alla coda.

Le macchine destinate a trascinarlo sono a grande velocità, ed hanno ruote di 2 metri di diametro, cosicchè ogni giro di ruota corrisponde a circa 7 metri di percorso.

Il treno parte da Calais il sabato sera a mezzanotte e 36 minuti (ora francese) e arriva a Brindisi il lunedì ad un'ora e 20 minuti del mattino (ora italiana). La distanza percorsa tra queste due stazioni è di 2190 chilometri; ordine, questo viaggio colossale si compie in 47 ore e 55 minuti. Alle 5 ant. il piroscafo parte già per l'Egitto.

Tale è al presente il servizio della Valigia delle Indie. Si tratta ora di modificare alquanto il suo percorso presso Parigi per guadagnare qualche chilometro e qualche minuto. Il treno, lasciando ad Amiens la strada attuale, si dirigerebbe, per Laon, Reims, Chalons-sur-Marne e Chaumont, su Digione, ove entrerebbe nella linea Parigi-Lione-Mediterraneo.

I Tedeschi da molto tempo s'adoperano perchè la Valigia venga a passare pel San Gottardo. Il tracciato da loro proposto sarebbe il seguente: Calais-Boulogne, Amiens, Tergnier, Laon, Reims, Chalons-sur-Marne, Chaumont, Vesoul, Belfort, Delle, Basilea, Olten, Lucerna, tunnel del San Gottardo, Bellinzona, Lugano, Chiasso, Milano, Piacenza, Bologna, Ancona, Brindisi.

Ma tale progetto, quantunque offra qualche chilometro di risparmio, non può venir accettato per le pendenze delle linee da percorrersi, specialmente svizzere, che non permettono di sviluppare la necessaria [illegible]

Leggete in quarta pagina il romanzo

Il delitto di Dario.

Il manifesto dei radicali.

Si legge nella *Democrazia*:

« Il manifesto della democrazia che fu deliberato nell'adunanza, tenutasi domenica scorsa, a Bologna, è stato scritto da Aurelio Saffi.

« È un caldo appello ai democratici perchè intervengano alle urne: riafferma nella loro integrità i principii riconosciuti nei grandi Comizi della democrazia, e proclama la reintegrazione della sovranità nazionale.

« Indica per obbiettivo immediato: Abolizione del giuramento; Conversione delle Opere pie, Casse di risparmio, Monti di pietà a vantaggio delle classi diseredate; Abolizione del dazio consumo e sostituzione della tassa progressiva sui redditi e sulle successioni; Espropriazione e colonizzazione delle terre incolte; Difesa dei diritti inerenti al lavoro. »

NOSTRI TELEGRAMMI

Italia.

ROMA, 22, ore 9,20 pom. — Si assicura che la relazione, la quale precederà il decreto per lo scioglimento della Camera, servirà di base al programma elettorale del Ministero. In essa si accennerebbe anche alla opportunità della riforma del Senato.

Confermasi che il decreto dello scioglimento sarà pubblicato lunedì.

— Stasera il ministro Taiani parte per Brindisi.

— Anche stamane l'on. Depretis mancava alla relazione dei ministri al Quirinale.

— **Il Colera.** — Nelle ultime 24 ore si ebbero quattro casi a Venezia e tre casi fra Brindisi e Lecce.

Il Ministero proibì i pellegrinaggi religiosi nella provincia di Bari.

— Il Ministero della pubblica istruzione abolì il regolamento per la distribuzione dei sussidi ai Municipi, ai quali tocca aumentare gli stipendi ai maestri in seguito alla nuova legge.

— Il comm. Mirone venne nominato direttore del Credito Fondiario presso la Banca Nazionale.

— Il Tribunale di Roma condannò a 4 giorni d'arresto quattro operai delle ferrovie, accusati di eccitamento allo sciopero.

Risultò dal processo che gli imputati non adoperarono violenze.

Il Fisco aveva chiesto 15 giorni di carcere.

— Al primo aprile il Debito pubblico era di 9 miliardi e 882 milioni. Gli interessi a carico dell'erario di 448 milioni.

— Oggi grande affluenza alle chiese per la visita dei Sepolcri.

La Regina, assieme alla madre, principessa Elisabetta, visitò parecchie chiese.

Vennero salutate rispettosamente.

— Una folla di cittadini si recò pure a visitare la tomba di Vittorio Emanuele al Pantheon, dove i Veterani facevano la guardia d'onore.

Molti dei visitatori apposero le loro firme sui registri.

— La scorsa notte è morta la lupa, la quale era mantenuta dal Municipio nelle gabbie del Campidoglio.

— Stamane un operaio, recatosi a Campo Verano, si uccideva con un colpo di rivoltella sulla tomba del proprio figlio.

ROMA, 23, ore 8,40 ant. — È confermata definitivamente la notizia che le elezioni generali avranno luogo il giorno 23 maggio; i ballottaggi il giorno 30; l'apertura del Parlamento il 10 giugno.

La relazione che precede il decreto di scioglimento della Camera, ed è una specie di programma governativo, sarebbe stata compilata dall'on. Correnti, benchè altri affermi che ne sia stato compilatore il ministro Coppino.

— Nella prossima settimana l'on. Nicotera si recherà a Reggio Calabria, Palmi, Lecce, Bari e Chieti. Il ministro Taiani visiterà Foggia, Bari e Benevento.

— Ieri il Re ha fatta visita di condoglianza alla contessa Panissera vedova del conte Panissera di Veglio, prefetto di Palazzo.

— La Duchessa di Genova madre tornerà a Torino dopo le feste pasquali.

— Il *Capitan Fracassa* conferma la notizia che è stato insignito commendatore dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro il barone Hungg, governatore del Trentino, noto intransigente austriaco.

CAGLIARI, 22, ore 2,30 pom. — Proveniente da Palermo, ha gettato l'àncora nel nostro porto la corazzata *Italia*.

Brindisi, 22 (Ag. Stef.). — Dal mezzogiorno del 21 a quello del 22, [illegible] casi ed un morto dei casi precedenti. Casi sparsi con qualche morto a Lecce, Ostuni, Mesagne e Campi Salentina.

Estero.

Newcastle, 22 (Ag. Stef.). — Si tenne un grande *meeting* con 4000 assistenti, nel palazzo municipale, per appoggiare la politica irlandese del Governo. Fra gli oratori lord Spencer, John e Morley lodarono la politica di Gladstone come il solo mezzo per ristabilire la pace in Irlanda e adottare una politica di conciliazione.

Londra, 22 (Ag. Stef.). — Salisbury, scrivendo al presidente del Club conservatore di Canterbury, si dichiarò convinto che il Paese respingerà sdegnosamente il progetto disperato di Gladstone.

Il duca d'Argyll in un *meeting* a Glasgow si pronunziò nello stesso senso.

Birmingham, 21 (Ag. Stef.). — Chamberlain pronunziò un discorso dichiarandosi assolutamente contrario al *bill* per la compera delle terre irlandesi, ma soggiunse che la sua opposizione al *bill* ed all'amministrazione dell'Irlanda era condizionata se il Governo accettava gli emendamenti tendenti ad ammettere i rappresentanti irlandesi nel Parlamento imperiale, ed accordare alla provincia di Ulster una Assemblea speciale. Chamberlain appoggerà il *bill*, altrimenti lo combatterà francamente.

Atene, 21 (Ag. Stef.). — In alcuni Circoli politici si crede che Bulzow e Nandaffi siano stati chiamati a Livadia per conferire sui mezzi onde dare qualche soddisfazione alla Grecia.

Dispacci dalla Tessaglia constatano che il ministro della guerra è soddisfattissimo dell'ispezione passata alle truppe della frontiera. Il morale delle truppe è eccellente. Esso sono ben nutrite, bene equipaggiate e convenevolmente accasermate. La formazione di tre campi alla frontiera è definitivamente decisa, nonchè la chiamata di nuove classi della riserva dopo l'inquadramento completo delle due classi recentemente chiamate.

Londra, 22 (Ag. Stef.). — Lo *Standard* ha da Atene: Lettere dall'Epiro considerano il conflitto inevitabile e imminente. Gli Albanesi si preparano a resistere vigorosamente all'invasione della Grecia. Tutti i punti importanti dell'Epiro sono occupati dalle truppe albanesi. L'esercito turco alla frontiera viene continuamente rinforzato. Dicesi che si ostruge [illegible]

Il *Daily Chronicle* afferma che le truppe irregolari dei Turchi furono ritirate dalla prima linea per [illegible]

Il *Daily Chronicle* ha da Costantinopoli: La Rus- [illegible]

insiste sempre sia perchè la Porta ricusi di accettare il riconoscimento dell'accordo turco-bulgaro da parte del principe Alessandro, finchè questi non ritiri le riserve. La Porta sarebbe stata avvertita che le Potenze fanno pratiche presso il principe onde ritiri le riserve. Un corrispondente del *Daily Chronicle* fa inoltre sapere che si ha la convinzione a Costantinopoli che la Russia incoraggi la Grecia per creare delle complicazioni. La Porta decise di spedire trenta battaglioni attualmente riuniti alla frontiera bulgara.

Vienna, 22 (Ag. Stef.). — Il generale Blazkovic venne nominato governatore in Dalmazia.

Berlino, 22 (Ag. Stef.). — La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* dice: La Germania saluterà con gioia l'organizzazione in Austria della *Landsturm*, destinata ad accrescere le forze della monarchia alleata e applaudirà al voto del Parlamento, il quale spinse fino alle ultime conseguenze l'obbligo che incombe a tutti i cittadini di servire sotto la bandiera del proprio paese.

Bucarest, 22 (Ag. Stef.). — Ouroussow è partito per Livadia; Angelescu vi andrà sabato.

Washington, 22 (Ag. Stef.). — Un rapporto della Commissione parlamentare accorda una indennità di 167,748 dollari ai Chinesi vittime della violenza degli Stati dell'ovest.

New-York, 22 (Ag. Stef.). — Il Parlamento annullò il contratto colla ferrovia del Broadway che motivò l'arresto dell'Aldermen di New-York.

Parigi, 22 (Ag. Stef.). — È inesatto che le Potenze abbiano già spedito la nota alla Grecia. I negoziati tra le Potenze continuano. È indubitato che un passo è prossimo.

Madrid, 22 (Ag. Stef.). — L'istruttoria del processo Galeote è terminata. Le carte vennero consegnate alla Corte Reale.

L'*Imparcial* scongiura il Governo a non restare inattivo in presenza delle pratiche della Francia, dell'Inghilterra e della Germania per aprirsi nel Marocco nuovi sbocchi commerciali.

Rio Janeiro, 22 (Ag. Stef.). — Il debito consolidato fu convertito in 5 0/0.

Macon, 22 (Ag. Stef.). — Lo sciopero ad Epinac diventa generale. Gli scioperanti sono 600. Tuttavia regna la tranquillità. Però le truppe ad Autun sono consegnate.

Montevideo, 22 (Ag. Stef.). — Il Governo contrarrà un prestito di otto milioni di piastre.

Atene, 22 (Ag. Stef.). — Le voci di conflitto tra Greci e Turchi si limitano ad alcuni colpi di fucile scambiati fra gli avamposti presso Tirnova.

I Turchi sgombrarono le posizioni dopo aver tentato, dicesi, di penetrare nel territorio greco.

Non ci sono nè morti, nè feriti.

Le autorità militari greche invitarono i Turchi a riprendere le posizioni sgombrate. Finora le Potenze non fecero alcune nuove pratiche diplomatiche.

Parigi, 22 (Ag. Stef.). — Fu firmato il decreto che nomina Brazzà a commissario generale del Governo al Gabon ed al Congo.

Cairo, 22 (Ag. Stef.). — L'Inghilterra, modificando la decisione, accetta che si spedisca un commissario a Wady Halfa a ritirare che si spedisce a Suakim. La decisione è commentatissima.

BORSA UFFICIALE

23 aprile.

Consolidato 5 0/0 godimento 1° genn. — Contrattazioni del mattino:

in l. 97 60 60 57 1/2 f. p.

Colla cedola del semestre in corso:

Corso medio d'ufficio 97 52 1/2.

Senza cedola:

Corso medio d'ufficio 95 05.

Consolidato 3 0/0, decorrenza 1° febbr. — Contrattazioni del mattino in contanti:

Colla cedola del semestre in corso:

Corso medio d'ufficio 65 —.

Senza cedola:

Corso medio d'ufficio 48 70.

Cambio — prezzo normale 100 25.

Az. Industria e Commercio — C. del matt. in c. 819 50.

Az. Banca Tiberina — Contratti del mattino in liq. 681 50 681 75 f. c.

Cronaca della Borsa. — 23 aprile. — Fermissima la riunione ufficiale parigina di ieri, che chiudeva:

98 95, 109 43 1/2, 80 95, 88 12 1/2
Inglese 100 5/8

In maggior sostegno i prezzi dopo Borsa che telegrammi privati segnavano 97, 81 05.

Hanno certamente contribuito al rialzo il non avvenuto rialzo di sconto a Londra che da più giorni si temeva, la data fissata per l'emissione del prestito che deve essere stata anticipata al 1° maggio, la certezza che ieri si aveva a Parigi sul famoso accordo delle Potenze nella questione greca.

Alla sera però i prezzi ripigliarono di qualche centesimo:

98 92 1/2, 109 55, 80 95, 88 10
Inglese 100 11/16

su avviso di scaramuccie fra gli avamposti turco-greci, avvisi che speriamo oggi ben ricevuti e non confermati.

Ore 12.

Rendita incerta. Mercato fermo sui valori, generalmente ricercati a prezzi superiori di ieri.

Ren. f.c. 97 20	— 97 22 1/2		Banco Scon. 450	— 452	—
Ren. c. 97 17 1/2,	97 22 1/2		Credito Tor. 308	— 304	—
Banca Naz. 2208	— nom.	—	Fond. Ita. 317	— 318	—
Mobiliare 916	— 917	—	Sucai. Mil. 187	— 183	—
Banca Tor. 800	— 802	—	Indust. Com. 219	— 220	—
Tiberina 680 50	681	—	Esquilino 2.0	— 231	—
Meridionali 681	— 683	—	Cartiera 429	— 431	—
Mediterr. 569	— 561	—			

Telegrammi particolari commerciali

Parigi, aprile *(sera)*

		21	22
Farine 12 marche per corr. (*)	Fr.	47 50	47 90
» per maggio	»	48 —	48 —
» a 4 mesi da maggio	»	48 70	48 60
» per luglio-agosto	»	48 10	49 10
Zucchero, greggio 88 disp. (**)	»	34 70	34 90
» raffinato scelto disp.	»	100 —	100 —
» bianco 3 disp.	»	39 70	40 —
» id. a 4 mesi da ottob.	»	41 20	41 60

Liverpool, 22 aprile *(sera)*.

Cotoni. — Vendite generali, balle 8000, di cui per la speculazione 500, e per la consumazione 7500.

Mercato fermo, prezzi ben tenuti ai corsi precedenti.

Importazione della giornata 9000.

Rapporto settimanale del mercato di Liverpool.

Cotoni. — Vendita generale della settimana balle 48,000, di cui per la speculazione 2000, per la esportazione 2000 e per la consumazione 42,000.

Importazione della settimana	Balle	57,000
Deposito	»	654,000

Prezzi delle diverse qualità

Americani — Middling Upland	Den.	6	1/16
— — — Nuova Orleans	»	5	9/16
Fair Ceara	»	5	9/16
— Pernambuco	»	5	4/16
— Maceio	»	5	4/16
— Maranham	»	5	4/16
— Bruno Egiziano	»	5	13/16
Good Broach	»	4	10/16
Fair Vaollerah	»	3	9/16
Good Vaollerah	»	4	5/16
Fair Oomraw	»	3	9/16
Good Oomraw	»	4	6/16
Fair Bengala	»	3	6/16

Havre, 22 aprile *(sera)*.

Cotoni. — Vendute balle 900.

Mercato calmo.

Caffè. — Venduti sacchi 10,000.

Mercato fermo.

Marsiglia, 22 aprile *(sera)*.

Frumento — Importazioni	Quint.	1800
— — Vendite	»	3500

Mercato calmo.

(*) Questo prezzo s'intende per kg. 150, tela perduta.
(**) Per kg. 100 netti, tela perduta.

ITALIA

Il Governo studia

Che cosa fa Depretis? Che cosa fa il Governo?

Da quanto pare, studia.

Studia se può proprio rischiarsi a consultare il Paese con qualche probabilità di buon esito, e a tal fine chiama *ad audiendum verbum*, l'un dopo l'altro, prefetti e sottoprefetti.

Studia in qual modo può far la sua apologia, difendere la sua politica e tentare di far credere d'averne ancora una per l'avvenire. Questa apologia, caso nuovo, verrà fatta sotto forma di relazione al Re, da pubblicarsi nella *Gazzetta Ufficiale* insieme al decreto di scioglimento. Ne è affidata la compilazione alla elegante penna dell'on. Coppino.

Il ministro dell'istruzione pubblica ha fama di avere un talento molto malleabile. Tuttavia ci vorrà un bello sforzo a spiegare al Paese certe cose; — come siano state mantenute le promesse fatte nel discorso di Stradella; — come la legge comunale e provinciale e la legge di pubblica sicurezza siano ancora quelle del 1876 e del 1882; — come, per un singolare *chassez-croisez*, i moderati che nel 1882 erano oppositori siano diventati i fautori del Governo, e i progressisti che ne erano i fautori siano viceversa diventati gli oppositori; — come le finanze siano passate dalla eccedenza nelle entrate al *deficit*; — come non siasi fatto nulla, o quasi, a benefizio delle classi meno agiate, dei medici-condotti, dei segretari comunali e pel miglioramento delle abitazioni dei contadini; — come la stragrande maggioranza che Depretis aveva nel novembre del 1882, oltre all'aver cambiato composizione e natura, sia diventata d'appena 15.

Siamo proprio curiosi di conoscere queste meravigliose spiegazioni. Ma siamo anche più curiosi di conoscere quali nuove promesse si faranno per l'avvenire. Verrà, per esempio, promessa la riforma comunale e provinciale a costo di disgustare Centro e Destra, e perciò il più grosso nucleo della presente maggioranza? Sarà dimostrato in qual modo e dove il Governo potrà d'ora innanzi trovare una solida base parlamentare? Si avrà il coraggio di far cenno ancora dell'antica Sinistra? Oppure si parlerà di quel partito nuovo, organico, compatto di cui si parlava dopo il voto del 19 maggio 1883?

Sono tanti punti d'interrogazione che aspettano le risposte. Ed è naturale che il Governo ci metta un po' di fatica a trovarle, e perciò abbia bisogno di studiare.

La Società Geografica e l'emigrazione.

In seno al Consiglio direttivo della benemerita Associazione Geografica Italiana venne ventilato il concetto di far sorgere in Napoli ed a Genova un'Associazione per la tutela degli emigranti. A Napoli il conte Giusso ha assunto la generosa iniziativa ed ha senz'altro fondato una tale Istituzione, che desideriamo possa dare utili frutti e vivere di vita rigogliosa e prospera.

A Genova la proposta venne maturamente studiata in seno alla Sezione geografica della Società di Letture, e fu riconosciuta non solo la difficoltà, ma l'inutilità di una Istituzione che, già altre volte stabilita, non potè dare utili risultati.

La lettera diretta dal prof. Arturo Issel, valente scienziato e sincero filantropo, al presidente della Società Geografica di Roma espone i motivi pei quali si ritiene inopportuna la istituzione di tale Associazione. Di fronte al fatto che a Napoli si è fondata tale Associazione, che a Genova si ritiene pressochè inutile, è opportuno conoscere le ragioni che indussero i Genovesi a rispondere negativamente.

Ecco intanto la lettera dell'Issel, alla quale faremo seguire alcune nostre schiette osservazioni:

Onorevolissimo Signore,

Il disordine nel quale, per mancanza di chiari ed esatti concetti, si trova presso di noi l'importantissimo servizio dell'emigrazione, da molti anni invece opportunamente ordinato presso le più civili Nazioni, legittima abbastanza le incessanti lagnanze che a questo riguardo si sollevano dalla pubblica opinione.

La Società Geografica Italiana spera che a tali inconvenienti si possa porre un qualche rimedio, instituendo un'Associazione di tutela e di patronato degli emigranti, come dimostra la proposta cortesemente fatta alla Sezione geografica della Società Letture Scientifiche per istudiare il modo e l'opportunità di fondare in Genova una tale Istituzione.

L'incarico di esaminare tale proposta era affidato ad una Commissione presieduta dal comm. Jacopo Virgilio, che da lunghi anni si occupa sinceramente delle gravi e molteplici questioni concernenti l'emigrazione, ed a parteciparvi ai suoi lavori erano invitati quanti per gli uffici esercitati e per le pratiche cognizioni potevano portare nella trattazione dell'argomento complesso un prezioso contributo.

Dopo matura discussione, la Commissione riconobbe che il servizio dell'emigrazione è di tale rilevanza economico-sociale da richiedere uno speciale organismo amministrativo giudiziario, con compiti esplicitamente determinati dalla legge e con positiva sanzione riconosciuta dai magistrati, unico pratico mezzo per rimuovere prontamente gl'inconvenienti e per reprimere efficacemente gli abusi tanto frequenti in questo ramo. L'ideata Associazione di patronato non potrebbe all'atto pratico ottenere alcun serio e positivo risultamento. E questa sconfortante conclusione è comprovata dall'esperienza.

Alcuni anni or sono, l'egregio senatore Luigi Torelli, obbedendo all'impulso filantropico e ad un nobile sentimento di pietà, fondava in Roma una consimile Istituzione, rappresentata nella nostra città dal comm. De Amezaga, chiaro non meno per intelligenza che per energia di carattere. La Istituzione aveva il proprio organo in un interessante *Bollettino*, pubblicato dall'attivissimo prof. Bellarini; eppure, dopo qualche anno di vita stentata, malgrado i cospicui fondi che aveva raccolti, dovette sciogliersi, dacchè l'esperienza aveva dimostrato, nel modo più irrecusabile, che una Istituzione di tale natura non poteva raggiungere lo scopo che con essa si sperava conseguire. Quando ora si volesse tentare di farla risorgere, non sarà facile che i promotori si possano intendere intorno all'indole, all'organismo, ai mezzi di azione ed ai limiti nei quali dovrà mantenersi. E se pure, inspirandosi più a sentimento che a ragione, venisse instituita una Associazione sulle basi della precedente, per quanto l'iniziativa si debba riconoscere bella, lodevole e meritoria sotto l'aspetto filantropico, troppo havvi a temere, nel campo pratico, ch'essa incontri la stessa infelice sorte che si ebbe la prima.

La Istituzione che si intenderebbe far risorgere, mancando di un carattere ufficiale riconosciuto dalla legge, si troverebbe in una condizione affatto anormale, anzi falsa, presso i sindaci, i prefetti, i questori, i capitani di porto, le Amministrazioni ferroviarie, i consoli e quanti altri pubblici ufficiali sono più di frequente implicati in faccende di emigrazione. Nè, stante l'ambiente creato dalla legislazione, dagli interessi, dalle consuetudini, dal sentire comune avrebbero aiuto morale nel compito elevato e non scevro di pericoli, nè potrebbe o fare sicuro assegnamento sull'appoggio indispensabile della pubblica opinione.

E fattasi invero che la proposta Associazione di patronato e di tutela, che dir si voglia, degli emigranti, non potrebbe sostituirsi alle Amministrazioni municipali di igiene, ai Comitati di beneficenza locali ed ai numerosi uffici pubblici che hanno incarico speciale di occuparsi dell'emigrazione, poichè, quando lo tentasse, probabilmente non farebbe che accrescere l'attuale disordine, potendo non di rado trovarsi implicata in contrasti amministrativi ed anche giuridici, con tutto il codazzo di difficoltà lunghe e spiacevoli.

L'unico mezzo pratico per reprimere i più gravi abusi potrebbe aversi unicamente in una buona legge sull'emigrazione, quale già più volte venne inutilmente proposta da Congressi di Camere di commercio, da Commissioni per gli Istituti di previdenza e recentemente dalla Commissione d'inchiesta sulla marina; e quale venne — non poco tempo fa — presentata da parecchi deputati autorevoli, quali Minghetti, Del Giudice, Luzzatti e vari altri benemeriti.

Nè il fare una buona legge sull'emigrazione può presentare gravi difficoltà, quando, fermi al concetto di limitarsi a tutelare senza pretendere di reprimere o di favorire, si imiti quanto di meglio si è fatto in proposito da altre Nazioni, che ci hanno da molto tempo preceduto in quest'arringo.

La Commissione nominata dalla Sezione geografica della Società di Letture Scientifiche, riepilogando e quasi appuntando le ragioni largamente svolte, conchiudeva doversi cercare il rimedio ai mali lamentati, non in una malagevole rinnovazione di una Società di patronato, ma unicamente in una buona legge che concentri in un solo vigoroso organismo governativo tutti i poteri giuridici, sanitari, amministrativi, relativi ad un servizio di tanta rilevanza, che efficacemente possa provvedere agli urgentissimi bisogni di un interesse economico-sociale di prim'ordine, tanto delicato e ad un tempo così enormemente complesso qual è quello della emigrazione.

Tale, onorevolissimo signore, è la risposta che sono in grado di fornire sul proposto quesito, per incarico della Sezione, non sgomentata ma impensierita dalla gravità degli argomenti addotti e dalla titubanza degli uomini più competenti ad entrare in un campo d'azione irto di triboli. Se, come pare assodato, solo dal Parlamento possono partire provvedimenti efficaci, spetta alla Società Geografica Italiana acquistar nuove benemerenze coll'impiegare la propria autorevolezza a spingere il Parlamento sulla via additata da altri paesi. L'esperienza, anche recente, ha dimostrato che l'iniziativa d'un solo deputato basta a trasformare un concetto, creduto giusto, in una legge.

Gli uomini eminenti che sono nei Consigli dell'Associazione congiungano i loro sforzi perseveranti, e si vedrà trionfare la nobile impresa assunta dalla Società Geografica.

Il presidente
Firmato: A. Issel.

Come si rileva da questa notabile lettera, il chiaro scienziato che presiede alla Sezione geografica genovese, dichiarando poco pratica la instituzione di una Società di tutela, si fonda su fatti prima d'ora avvenuti e su le circostanze positivamente probabili. Si riconosce che, assai più di una Società d'indole filantropica di riuscita assai dubbia, è mestieri organizzare un vero e solido servizio pubblico, sottraendo il delicato fatto economico dell'emigrazione alla competenza delle Questure. Si è questo il concetto che più e più volte il nostro giornale ha replicatamente espresso, poichè col sistema attuale — che non è sistema, ma, come ben dice l'Issel, una vera confusione — si fa anche troppo per impacciare ed aggravare, si fa troppo poco per tutelare, prevenire e difendere il povero emigrante.

Note militari.

Il giorno 15 corrente il Senato del Regno approvò senza discussione due progetti di legge riguardanti l'esercito. Il primo tratta di alcune *Modificazioni agli stipendi*, il secondo del *Computo del servizio nel Mar Rosso*.

I fatti di maggiore importanza del progetto di modificazioni agli stipendi sono tre: Pareggiamento degli assegni alla truppa. Concessione della razione foraggio ad ufficiali di varie armi e segnatamente ai capitani di fanteria. Riduzione dell'assegno di primo corredo per gli uomini di 1ª e 2ª categoria chiamati per istruzione e riduzione della quota per la manutenzione dei materiali raccolti nei magazzini dei corpi e dei distretti.

Mercè il pareggiamento degli assegni, gl'individui di truppa di tutte le armi vengono a percepire non solamente la stessa paga condotta alla mano, la stessa composizione del rancio, ma l'equiparazione degli altri assegni, cioè delle quote le quali servono per alloggiare e vestire la truppa e che, sommate, costituiscono la paga complessiva del soldato.

La riduzione dell'assegno di primo corredo e della quota per la manutenzione del materiale ha per iscopo di trovare il danaro occorrente per la concessione del cavallo ai capitani di fanteria e ad altri ufficiali senza aggravare il bilancio.

Da lungo tempo si parlava di questo progetto di legge, che era atteso con gran desiderio: i capitani tutti delle armi combattenti e perfino i medici godevano dell'indennità pel mantenimento di un cavallo almeno e di una o più razioni foraggio; solo i capitani di fanteria non avevano questo vantaggio e dovevano eseguire a piedi lunghe marcie, faticose, non di rado nocive alla loro salute. La concessione di un cavallo renderà loro più agevole il servizio e permetterà a molti di rimanere ancora parecchi anni sotto le bandiere con non poco vantaggio dei reggimenti. Anche gli ufficiali subalterni dell'artiglieria e del genio, come pure i medici che fanno servizio nei reggimenti, avranno la razione foraggio; ciò è utile non solo pel giovamento che ne risentirà il servizio, ma eziandio per ragioni d'indole economica; il subalterno che dalle batterie è trasferito ai reggimenti da fortezza o alle direzioni d'artiglieria, costretto a vendere il proprio cavallo all'improvviso, doveva il più delle volte subire condizioni disastrose se non voleva o non poteva mantenerlo a proprie spese.

Il progetto di legge sul computo del servizio nel Mar Rosso è inteso a stabilire che il tempo passato in servizio in quei presidii sia, per l'assegno della pensione, computato pel doppio pei primi due anni e con l'aumento di un terzo oltre i due anni: e che le malattie colà incontrate, per effetto delle speciali nocive condizioni di quelle regioni, siano considerate come provenienti da ragioni di servizio.

La relazione ministeriale adduce le ragioni di questo progetto, ma non le ripeteremo perchè troppo ovvie e chiare per tutti.

***

In Inghilterra si discusse, non è molto, il tipo delle navi da guerra; dal banco del Ministero fu espressa l'opinione che le grandi corazzate *Nilo* e *Trafalgar* saranno le ultime di questo tipo che verranno costrutte in quello o in qualsiasi altro paese.

L'Esercito Italiano prende argomento da ciò per fare alcune considerazioni in proposito. Dice che se gli altri Stati proseguissero nella costruzione dei colossi navali, sarebbe pericoloso non imitarli, perchè un giorno ci potremmo trovare in condizioni inferiori; ma posto che in Germania di grandi navi non se ne fanno più, che i Francesi hanno sospeso la costruzione di quelle che avevano in cantiere, che l'Inghilterra non intende di metterne in mare delle altre, si domanda come in Italia con tanta insistenza si stia per spendere un buon centinaio di milioni per la costruzione di nuovi vascelli giganti; tanto più che questi non saranno allestiti prima di sei o sette anni, e in questo periodo di tempo nella guerra navale possono essere avvenute radicali mutazioni.

Tutto ciò è molto ragionevole; ma non è men vero che se la ragione stesse dalla parte dei nostri costruttori, se realmente le grandi navi corazzate fossero formidabili strumenti di guerra, fra dieci anni la nostra armata sarebbe tale da imporre un salutare rispetto anche alle più stimate Potenze navali.

Cap.

NOTE GENOVESI.

Disgrazia — Fili telegrafici — Ospiti illustri — Predicatore che non viene — Camera di commercio — Colpo misterioso — Temperatura.

Genova, 20 aprile.

(P.) — Una grave disgrazia avveniva ieri sera nel popolato quartiere di Portoria. Una povera donna, certa Andriani, di 27 anni, madre di due bambini di pochi anni, volendo, come era solita fare, porgere un secchio d'acqua con un bastone ad una donna che le abita dirimpetto, d'un tratto, perduto l'equilibrio, precipitò dall'altezza del quinto piano sulla via; le sue vesti si impigliarono in un chiodo, ma si strapparono, e la poveretta, battendo del capo al suolo, restava cadavere all'istante. Era incinta.

***

Ieri la Giunta municipale, su proposta del sindaco, deliberava di fare instanza al Governo per l'impianto di un secondo filo telegrafico fra Genova e Roma, onde provvedere ad un miglior servizio quale è richiesto dalle esigenze del nostro commercio.

La Camera di commercio fu invitata ad unirsi a questa instanza.

A proposito: presto sarà terminato l'impianto del filo telegrafico Genova-Parigi, a cui da qualche tempo si lavora.

***

Ieri arrivarono il granduca di Mecklemburg e la principessa di Sassonia Weimar col seguito.

Vengono da Bordighera; si recarono a visitare a Voltri la duchessa di Galliera ed ebbero uno splendido ricevimento.

***

Quasi tutti i giornali locali avevano annunziato che il padre Agostino da Montefeltro sarebbe venuto a predicare in una nostra chiesa. E si erano fatti premura di pubblicare l'avventurosa vita del predicatore; ora si smentisce che egli debba venire.

***

La nostra Camera di commercio, associandosi a quella di Venezia, ha deliberato di fare instanza per l'abolizione della sopratassa sull'importazione dell'olio di cotone, ritenendola gravosa ed inutile.

***

Ieri sera un misterioso colpo d'arma da fuoco si intese in via Garibaldi; le guardie ed i curiosi accorsi non riuscirono che... a sentire l'odore della polvere.

***

La temperatura è piuttosto fresca. Da tre giorni siamo annoiati da una pioggerella minuta e dalla cattiva melma per le strade.

ESTERO

Dalle regioni platensi

L'effetto delle parole del conte Di Robilant.

Montevideo, 28 marzo.

(Colet) — Il nome del deputato Roux e quello del conte Di Robilant sono all'ordine del giorno.

Le energiche parole del ministro degli esteri hanno rallegrato tutti gli italiani, che si compiacciono nel pensiero che debba finalmente cessare l'inglesia trascuratezza con cui finora furono trattate queste libere colonie, le quali in ogni occasione diedero prove non dubbie del loro affetto alla patria, per la quale sono fonte di ricchezza, e che esse onorano colla loro laboriosità ed intelligenza. I giornali italiani del Plata sono pieni di lodi all'indirizzo del diplomatico piemontese al pari che a quello del deputato di Cuneo, che, mostrandosi generoso difensore delle nostre ragioni, offrì campo al ministro per manifestare idee che mai finora si erano udite nell'aula dei rappresentanti della Nazione.

La Stampa del paese però non la pensa come noi e mentre la più seria trova, arzigogolando, nelle parole del deputato e del ministro intenzioni che nessuno può vederci, la Stampa pettegola e piazzaiuola vomita ingiurie contro il nostro Paese, contro il ministro e contro il deputato, pretendendo erigersi a loro maestra e rinnocciolando passioni che trarrebbero a deplorevoli conflitti.

La Stampa montevideana, accorta nei gravi eventi che si preparano pel paese, non prende parte attiva in questo pandemonio di recriminazioni ed insulti, contentandosi con farsi eco di quanto la Stampa argentina va dicendo sull'argomento. E ne dice delle grosse, ve ne assicuro, basandosi specialmente, non sui resoconti della seduta del 21 febbraio, pubblicati dai giornali italiani, ma su una corrispondenza da Roma di un signor Giuseppe Leone Blatrimor, il quale ne sballa delle grosse sull'argomento.

Quello che più stupisce però è il vedere che la stessa Cancelleria argentina si è commossa e ingiunse telegraficamente al suo ministro in Roma, Del Viso, di domandare spiegazioni al conte Di Robilant, ricevendo per risposta che dette spiegazioni già erano state richieste e che per nota, già in viaggio, avrebbe informato al riguardo.

La stessa commozione prodotta nei naturali dall'interpellanza del deputato Roux e dalla risposta del ministro prova che cominciano a far del bene, e sotto le spavalde vanterie dei ricordi relativi alla sciagurata spedizione del Messico ed alle questioni sorte coi diversi paesi con nazioni europee, si scorge che anche gli Argentini cominciano a temere che non sia lontano il giorno in cui la pazienza avrà termine.

Quello che più ferì l'amor proprio dei nostri vicini transplatensi è il diminutivo *repubblichette* che i resoconti di alcuni giornali fanno dire al ministro Robilant, mentre il signor Batrimor scrive che furono pronunziate dal deputato Roux. Sia come voglia, il termine non è poi tanto male applicato, come bene osserva *l'Italia* di qui, se si riflette, che per quanto estesa di territorio, l'Argentina, fra naturali e stranieri, non conta che 3 milioni di abitanti.

Che i fatti rispondano alle parole, che il nome d'Italia non sia solamente pronunziato per ricordare la sua bellezza e la sua gloria passata, è quello che noi desideriamo; ma che sia temuta quale amorevole madre dei tanti figli qui riuniti, e che si sappia che essa non agogna a conquiste nè ad imposizioni, ma che solo brama essere rispettata nelle persone e nei beni degli italiani.

LETTERE EGIZIANE.

Stato delle finanze
Tribunali — Petrolio — Notizie varie.

Alessandria d'Egitto, 16 aprile.

(E. G.) — Credo che non riescirà discaro ai lettori gettare un rapido sguardo sullo stato finanziario ed economico di quest'Egitto, al quale l'Europa fa da tutore ed anche un po' da usuraio.

I conti dello scorso 1885 naturalmente non sono ancora pubblicati, ma dalle mie note posso trarre le seguenti cifre che ho luogo di credere approssimativamente esatte:

Entrate, compresi fr. 5,900,000, imposta sul coupon	Fr. 255 580,000
Spese	» 231,560,000
Eccedenza	Fr. 23,920,000

Questo è il quadro del bilancio, tal quale verrà certamente pubblicato, ma chi vi prestasse fede farebbe falsa strada, imperocchè quella eccedenza è solo apparente, ma non reale. Essa proviene:

1° Dal fatto che il bilancio normale comprende l'annualità integrale del nuovo imprestito (fr. 8,190,000), mentre che il primo coupon (interinario) di settembre scorso fu pagato coi prodotti dello stesso imprestito.

2° Dal fatto che lo sgravamento previsto di fr. 11,700,000 sull'imposta fondiaria non fu effettuato.

3° Dalla ritenuta del 5 0[0] sul coupon della Rendita.

Per non stancare con una lunga esposizione di cifre l'attenzione di coloro che vogliono bene seguire le mie corrispondenze, mi limiterò a dare il risultato reale, che sta di fronte a quello apparente sopraccennato.

Il bilancio amministrativo preso isolatamente e le spese straordinarie, che comprendono fr. 10,400,000 pel Sudan e l'arretrato degli stipendi e del soldo delle truppe, danno pel 1885 un *deficit* di franchi 31,200,000, i quali verranno prelevati sui fondi del nuovo imprestito.

Come si vede, Magliani non ha solo il monopolio dei bilanci prodigiosi.

Oltre i ben noti governanti e funzionari rosicchianti, l'Egitto ha due grossi vampiri che di continuo lo dissanguano: l'amministrazione del Demanio e quella della Daira Sanieh. Queste due amministrazioni presentano ogni anno dei *deficit* enormi ed ognor crescenti. Si proposero già vari mezzi per toglier di mezzo questo male, ma nessuno corrispose allo scopo. Dicesi che una combinazione in proposito si sta ora trattando a Londra, il riscatto, cioè, per parte del Governo egiziano, della Daira Sanieh ed il rimborso del prestito demaniale mediante una nuova emissione di prestito privilegiato. Questo progetto è seducente in teoria, ma, ammessa la sua possibilità dubito che il Governo sappia e possa meglio far rendere estensioni di terreno così considerevoli, come quelle tenute ora da quelle due amministrazioni. La causa del loro male è il continuo ribasso del prezzo dei prodotti agricoli e per conseguenza, del valore locativo dei terreni. È bene notare che l'Egitto è un paese essenzialmente agricolo e soffre moltissimo della concorrenza dell'America e delle Indie pel cotone ed i cereali, e dell'estensione della coltivazione della barbabietola in Europa per i zuccheri.

***

E qui passo ad altro, non volendo essere tacciato di economista arrabbiato, notando però, come corona dell'opera, che questo è il momento scelto dall'exkhedive Ismail-pascià e da altri membri della sua famiglia per domandare all'Egitto la tenue somma di circa centotrenta milioni di franchi in rimborso di non so quali proprietà, pensioni, canoni, ecc., ecc. Dove diavolo ha da prenderli l'Egitto quei milioni? La causa avrebbe dovuto essere discussa dai Tribunali indigeni, ma il Governo egiziano la deferì all'arbitrato delle Potenze, addimostrando così quanta ragione avesse il vostro umile servitore quando, alcun tempo fa, segnalava in una sua corrispondenza questi Tribunali indigeni come un puro e semplice mercato della giustizia. Il bello della cosa si è che il Governo non vuol servirsi di questi Tribunali, quando esso stesso è in giuoco, ma, viceversa poi, li lascia sussistere per l'uso e consumo dei suoi amministrati.

***

Una lamentevole disillusione se l'ebbe in questi giorni il Governo egiziano ed in special modo S. E. Nubar pascià. Voglio alludere alla miniera di petrolio di cui certamente vi avrà parlato il telegrafo e sulla quale già si fondavano splendide speranze e si costruivano i più bei castelli... spagnuoli. Eccovi in succinto la storia lagrimosa. Tempo fa un francese, di cui mi sfugge il nome, si presentò a Nubar e gli disse che, da scavi fatti, al sud di Suez, sulla costa del Mar Rosso, e precisamente a Djebel-El-Zeit doveasi trovare del petrolio. Domandò la concessione, ed ottenne, una somma per proseguire ed ultimare le ricerche. Queste ebbero apparentemente buon successo; si trovò il petrolio, e Nubar-pascià volle consacrarne l'invenzione recandosi lui stesso sul luogo con apposita Commissione. Ne tornò, or son quattro o sei giorni, con un campione che fu tosto sottomesso all'analisi dei chimici. Ma qui incominciarono le dolenti note; l'analisi dimostrò che quel petrolio non val meglio che il più cattivo della Russia; l'uno come l'altro contengono troppa materia grassa. Infine, come colpo di grazia, si calcolò che, quand'anche quel liquido incendiario fosse di buona qualità, le spese d'esplotazione sarebbero tali da rendere impossibile la concorrenza coll'America. In seguito a questo verdetto, grande allungamento del naso di vari pascià, che già vedevano una sorgente di rendita, nella quale l'Europa non avesse a che fare.

***

Graziosa pure la storia delle nuove monete. Il Governo, dietro ripetuti ed annosi lagni, s'era finalmente deciso a cambiare la moneta divisionaria in argento. Si diresse perciò alla zecca di Berlino, e tre settimane fa si videro circolare i nuovi pezzi; ma qual non fu la generale ilarità, quando due giorni dopo la emissione, molti si accorsero che già correvano false nuove monete! Gl'industriali che s'occupano di tal genere, con altissimo senso pratico avevano messo fuori le false al tempo stesso che le casse dello Stato incominciavano a distribuire le vere. Naturalmente grande emozione al Ministero delle finanze, che credette bene di rendere la cosa ufficiale, pubblicando un avviso in cui si promette 12,500 franchi a chi scoprirà o farà che si scoprano i falsi monetari. Il primo effetto di questa misura fu di colpire d'ostracismo le nuove monete, sì che gli indigeni non le vogliono, ed il Governo sarà forse costretto a cambiarle nuovamente.

È molto discusso se questi falsi pezzi vengano dall'estero o se furono qui fabbricati; visto però la perfezione, i più opinano che vennero da oltre mare e furono introdotti in contrabbando. Checchè ne sia, il fatto dà la misura del sapere governativo ed amministrativo egiziano.

***

Di quel che fanno e non fanno Drummond Wolff e Muktar-pascià siete meglio informati in Europa che noi qui; non ne parlerò, limitandomi ad accennare il cominciato movimento di ritirata da Wady Halfa su Assuan (prima cataratta) delle truppe inglesi. A Wady Halfa restano le truppe egiziane. I ribelli, probabilmente intenti al raccolto dei grani, non si muovono.

***

Il sig. A. Ferrero presentò l'altro giorno al ministro dei lavori pubblici, che l'accolse benignamente,

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (16)

IL SEGRETO DEL PIEVANO

ROMANZO

DI

LÉON DE TINSEAU

Proprietà letteraria dell'editore Calmann Lévy di Parigi.
Diritti di traduzione e di riproduzione riservati.

— Al contrario; è precisamente questo il destino che mi spetta.

— Ebbene! permettetemi di riparare per questa sera l'ingiustizia del destino.

— Ma dove volete che lo abbia imparato a ballare? Non è in convento, m'immagino, che si perfezionano le danzatrici.

— Forse non in convento; ma da lady Claremont non vi lasciavano probabilmente stare al piano tutta la sera.

— Come lo sapete? — ella disse, alzando su lui i grandi occhi *dark blue*, mentre le sue dita dalle unghie rosa toccavano a caso i tasti del pianoforte.

Egli sostenne lungamente quello sguardo, lasciandolo, per così dire, penetrare in sè. Aprì la bocca per rispondere, ma seppe trattenere la frase e inghiottì la saliva a stento, come avesse voluto reprimere in se stesso un'idea ribelle alla sua volontà.

Salutò gravemente miss Wood e s'allontanò dal piano, ma non ballò più per tutta la sera.

Un po' dopo le dieci, Ruggiero D'Uzell mostrò il suo viso rosso nel quadro della porta, che egli riempiva colla sua robusta persona. Era giunto il giorno innanzi coi suoi.

— Come! — esclamò Maurizio, che scherzava volentieri, come tutti, del resto, sull'educazione un po' bambinesca del cugino; — vieni solo? E ti lasciano uscire a quest'ora senza la tua governante?

— La mia governante è rimasta alla Grand' Combe, — disse Ruggiero distribuendo strette di mano — e volesse il cielo che ci fossi rimasto anch'io! Non sentirei in questo momento il mio stomaco lacerato da crampi.

— Cosa avete mangiato, mio povero amico? — domandò Sabina con tono materno.

— Mangiato, cugina mia? Ecco precisamente quello che non ho fatto. Non ho mangiato! Eravamo invitati tutti dai... ma il rispetto troppo per pronunziare il loro nome. Un pranzo di etichetta! Etichetta può darsi, ma pranzo!... Ah! non mi stupisco più che le botteghe dei vostri pasticcieri siano sempre piene di gente verso le quattro. Sono uffici d'assicurazione contro lo sfinimento.

— Povero Ruggiero! — disse la signora Des Touches. — Volete che vi diamo qualche cosa da mangiare?

— Vi ringrazio, cara zia, e accetto con piacere. Ma è l'ultima volta che vado a pranzare in città. Io ho bisogno d'alimenti solidi, ed ogni anno vedo in certe case aumentare le coste di fiori e diminuire i piatti. Non è colpa mia se non sono un'ape e se non bastano, per nutrirmi, i mazzi di rose e i petti di pollo.

— Andiamo, — disse la presidentessa; — non riscaldatevi a stomaco digiuno. Sabina vi accompagnerà in sala da pranzo.

— O m'inganno molto, — disse Maurizio quando i due giovani furono usciti, — o quello non sposerà mai una parigina. Parigi lo spaventa troppo.

— Bah! — rispose la matrigna; — alla sua età chi può dire ciò che piace o ciò che spaventa?

— È figlio unico? — domandò una madre che possedeva due ragazze povere da marito.

— Sì, — disse il signor Des Touches. — È un buon partito, ma i suoi non lo ammoglieranno tanto presto. È ancora un ragazzo per l'inesperienza.

— E certo non sarà lui che saprà trovarsi la moglie — aggiunse Maurizio.

Intanto il « povero Ruggiero, » seduto davanti ai rimasugli, ancora abbastanza rispettabili, di un pasticcio freddo, sospirando, colla bocca piena, diceva alla cugina:

— Ah! Sabina, le contrarietà stanno per cominciare!

— Quali contrarietà? Vogliono condurvi al ballo dei Courville?

— Oh! non si tratta di balli. Voi conoscete quell'insopportabile Vincenzo Di Montrupert, di cui non si potè mai far nulla di bene? Egli è ritornato dai suoi viaggi, che avrebbero ben potuto finir mal, e mia madre ha concepito il disegno felice di farvelo sposare.

— Ma che? Ho inteso parecchie volte mio padre ripetere che non mi darà marito che a vent'anni.

— Tutti i padri dicono la stessa cosa, ma quando il vostro non avrà che a dir di sì perchè voi diveniate marchesa Di Montrupert con cento mila lire di rendita, vedrete se vi mariterà prima di vent'anni!

— Come avete saputo quello che mi raccontate?

— Perbacco! per averlo inteso discutere dai miei, che credono parlare a sottintesi davanti ad un bambino incapace di comprendere. Uno di questi giorni lo condurranno qui, quel matto! E, come vi dicevo, le contrarietà cominceranno. Io che credevo avere ancora tanti anni tranquilli davanti a noi! Ah! Sabina, sono ben infelice!

— Non siate infelice, Ruggiero. Voi siete un bravo giovine che non meritate vi facciano soffrire. State tranquillo; mio padre mi ama troppo per...

Un servitore che entrava con una cesta di frutta mise termine al colloquio dei due cugini. Due minuti dopo essi rientrarono nel salotto.

— Ebbene, Ruggiero, — domandò la presidentessa, — vi sentite meglio?

— Oh! sì, molto meglio, zia mia.

— I vostri crampi allo stomaco sono passati? — venne a domandargli il signor Des Touches.

— Completamente passati; grazie, zio. Ora vi saluto. Sapete che vado a letto di buon'ora.

— Non avrai paura per strada tutto solo? — disse Maurizio.

— No, — rispose sul serio Ruggiero. — D'altronde ho una carrozza.

— Una carrozza! — esclamò Maurizio, alzando le mani al cielo. — Il signorino prende carrozza alla sua età! Ma che farai quando sarai grande? Non hai dunque più buone gambe?

— Sì, ma in fondo alle mie gambe v'hanno i piedi. Ora, cambiare da un momento all'altro le selle della Grand' Combe col selciato di Parigi e i miei stivaloni a doppia suola colle scarpette di coppale è troppo. Mi confesso vinto. Per fortuna, fra sei settimane ripartirò da questa odiosa città.

Intanto Maurizio aveva adottato un modo di vivere ben diverso da quello che conduceva ordinariamente durante i suoi soggiorni a Parigi. Non usciva più la sera e pranzava in famiglia, sacrificando tutti gl'inviti per quelle ore della sera che passava presso miss Wood. Ma nessuno dei suoi poteva supporre da che proveniva quel subitaneo affetto pel focolare domestico. Il presidente lo attribuiva all'afflizione tuttora viva di una decisione dolorosa, per quanto necessaria. Sabina si compiaceva di vedersi tanto amata dal fratello, che non le si moveva da fianco quando rimanevano in casa. Seduta di faccia alla sua allieva, miss Wood lavorava o disegnava in silenzio da principio, poi, a misura che s'inoltrava la sera, era indotta, suo malgrado, a prender parte alla conversazione dai lacci nei quali Maurizio la faceva abilmente cadere. Quando Mary cominciava a parlare, il giovane beveva le parole di lei inebbriato meno dalle sue frasi che dal timbro musicale della sua voce armoniosa. Le ore passavano senza che egli alzasse quasi mai gli occhi sulla fanciulla, sapendo che non poteva dire, nemmeno collo sguardo, ciò che pensava a quella principessa in esilio che mangiava il pane di suo padre.

Sovente, in quelle calde sere di maggio, un gran *landau* li portava a respirare l'aria del Bosco di Boulogne, reso pesante dal profumo penetrante delle gaggie fiorite. Si fermavano all'entrata di qualche viale di già scuro e, per discendere, l'inglese era obbligata di posare la sua bella mano in quella di Maurizio, che aspettava qualche volta da più giorni quell'unica occasione di toccare le dita della bella Mary.

(Continua)